

JULIEN GREEN

Lo specchio oscuro

ALESSANDRO ZACCURI

Le strade di due fra i più grandi diaristi del Novecento si incrociano nel 1926 a Parigi, negli uffici dell'editore Gallimard. André Gide è un autore affermato e collabora stabilmente alla "Nouvelle Revue Française", che sta per pubblicare il racconto di un giovane sconosciuto.

Gide ne legge la prima parte e insiste per avere in anteprima la seconda, decretando così la nascita di uno scrittore di prima grandezza. L'esordiente si chiama Julien Green (1900-1998), la novella è *Viaggiatore in terra*, che **Nutrimenti** pubblica nella nuova traduzione di Filippo Tuena insieme con altri quattro racconti, tre dei quali finora mai apparsi in Italia.

Volume ghiottissimo, dunque, e non solo perché Tuena è uno dei narratori più raffinati e intelligenti di oggi (si veda, per esempio, il suo romanzo *Le variazioni Reinach* già vincitore del Bagutta e ora riproposto dai tascabili Beat in una versione completamente rivista). Ci sono gli inediti, certo, ma c'è più che altro il lavoro di un gruppo di traduttori ai quali viene data la possibilità di rendere conto delle proprie scelte. Le "Note ai testi" che ne derivano sono in realtà piccoli saggi critici, grazie ai quali si può apprezzare pienamente la tessitura di *Christine* - l'altro racconto già noto nel nostro Paese - e *Maggie*

Moonshine, resi entrambi in italiano dal curatore Giuseppe Girimonti Greco, oltre che del perturbante *Le chiavi della morte* (la traduzione è di Francesca Scala) e di *Leviatano, o l'inutile traversata* (la curatela, questa volta, è di Ezio Sinigaglia).

Il titolo dell'ultimo racconto non tragga in inganno: l'immagine biblica è la stessa alla quale Green ricorrerà per il suo capolavoro del 1929 - *Leviatan*, appunto - ma la trama è del tutto differente. Resta immutato, però, il clima di tormento morale caratteristico

dell'opera di Green. Nato a Parigi nel 1900 da genitori americani, volontario nella Prima guerra mondiale e poi studente negli Usa, lo scrittore si convertì al cattolicesimo durante l'adolescenza. Prima di confluire nella monumentale impresa del *Diario*, il rovello di una colpa imperdonabile e la tendenza a un'introspezione incessante si risolvono, nei racconti qui presentati, in una particolarissima declinazione del fantastico, secondo una tradizione che si richiama apertamente e liberamente all'Henry James del *Giro di vite*.

Casi solitarie, manoscritti ritrovati, presenze oscure si susseguono in un gioco combinatorio sostenuto da un complesso sistema di allusioni e reticenze. Che cosa accada davvero in *Viaggiatore in terra*, per esempio, è difficile da stabilire. Il narratore cerca di ricostruire, per quanto possibile, i fatti relativi alla morte di Daniel O'Donovan, un ragazzo il cui corpo è stato rinvenuto nel fiume che attraversa l'immaginary città universitaria

di Fairfax, negli Sud degli Usa. Ma a quale documento affidarsi? Al memoriale lasciato dalla vittima, che sostiene di essere stato accompagnato e perseguitato dal subdolo amico Paul? O alle testimonianze di quanti hanno conosciuto Daniel, riscontrando in lui i sintomi di una sensibilità tanto accentuata da rasentare il parossismo?

Nelle sue considerazioni finali Tuena invita a seguire la traccia che il tema del "doppio" lascia in queste pagine, nelle quali lo stesso Green sembra aver attuato un rispecchiamento o, meglio, una scissione da se stesso. A muoversi sul crinale dell'inesplicabile sono, del resto, tutti i racconti di questa eccellente raccolta: un libro che ci ricorda in quali abissi, e con quanta semplicità, sappia spingersi la letteratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Julien Green

VIAGGIATORE IN TERRA

Nutrimenti, Pagine 224, Euro 17,00



TRA DUE MONDI. Julien Green (1900-1998) (Ap/Ceccarini)

Classici

Si spingono nei territori dell'invenzione fantastica i racconti giovanili del grande scrittore, che in tutta la sua opera si è confrontato con il tema del mistero e della colpa

